

Intervista allo storico

Canfora "Tagliare gli eletti è la più stupida delle riforme"

di Liana Milella

un'argomentazione populista...

«Non ho mai fatto il parlamentare, quindi non conosco quale spirito di corpo si scateni, e poi immagino che sullo stipendio la sensibilità soggettiva salga alle stelle. Ma è sotto gli occhi di tutti che siamo di fronte a un dato scandaloso, perché si tratta di una retribuzione per un lavoro serio sì, ma non diverso da altri di tipo intellettuale e pratico. La controproposta avrebbe dovuto essere messa in campo tempo fa, quando hanno cominciato a infliggere la melopea del taglio».

Nel Pd però si calcola addirittura un 38% di contrari.

«Parliamo dell'attuale alleato di governo di questi inconsapevoli e primitivi M5S? Di chi prima era contrario e ora è costretto a deglutire la riforma per tenere in piedi il governo? I dissensi ci sono e sono tanti, ma è inutile farneticare sui



LO STORICO
LUCIANO
CANFORA,
78 ANNI

Meglio ridurre gli stipendi che il numero dei rappresentanti. Effetto devastante

numeri. Invece bisogna fare luce su cosa accadrà se vince il Sì. L'effetto brutale di una riforma grossolana sarà devastante sul piano della rappresentanza».

E perché? Saranno eletti meno deputati e senatori, tutto qui.

«Il 27 luglio 2019 Antonio Polito lanciò un allarme con il titolo *Il cambio del gioco* in cui anticipava un dato oggi di dominio comune: il nuovo sistema porta con sé un effetto maggioritario perché alza le soglie che si devono superare per conquistare seggi. Ridurre il numero degli eletti significa ingrandire i collegi. A quel punto è evidente che le formazioni politiche meno consistenti vengono sbattute fuori».

Beh, non è lo stesso effetto che si crea con le percentuali di sbarramento, via i partiti piccoli?

«Per ora il cosiddetto M5S è un partito di media grandezza, ancora

oggi è al 16%, però questo dato è la metà di quello di due anni prima. Un facile ragionamento porta a ipotizzare un partito sempre più piccolo, estromesso o quasi. Basta riflettere sui dati elettorali del voto in Umbria o di altre elezioni che testimoniano un loro crollo verticale. Immagino il sorriso di Di Maio sempre più spento, *pour cause*. Quindi questa è pure una riforma autolesionistica».

Se il taglio fosse stato accompagnato dalle conseguenti riforme lei l'avrebbe comunque giudicato negativamente?

«Ho ascoltato l'ottimo intervento di Molinari a *In onda* che insisteva di fronte a Toninelli sull'avventatezza della riforma priva della necessaria cornice. Ma io sarei stato ugualmente contrarissimo perché non si attacca la Costituzione a colpi di demagogia. Quando il numero dei parlamentari è stato ampliato nel 1963 c'erano ragioni precise, l'aumento della popolazione e la necessità di non ingigantire a dismisura i collegi elettorali. Se il problema è il risparmio, lo facciamo sui portaborse, evitando la più stupida, volgare e demagogica delle riforme».

Il Pd vuole la legge elettorale.

«Sanno bene che l'accordo non ci sarà perché Renzi non lo vuole e senza di lui non si può governare».

«È la più stupida, volgare e demagogica delle riforme». Detto del taglio dei parlamentari. E quindi, lo storico Luciano Canfora vota No.

Per il sondaggio Demos di Ilvo Diamanti su Repubblica 8 cittadini italiani su 10 voteranno Sì al taglio.

«Potrei dire che me lo aspettavo, ma sarebbe banale. Anche se è tale il fascino demagogico della proposta infantile di tagliar via 350 parlamentari che lo si può ritenere irresistibile per un cittadino poco informato e poco incline ad approfondire la questione. È un risultato del tutto prevedibile, che si fonda per l'appunto, sul fascino della demagogia primordiale».

Cosa direbbe a questi cittadini che votano sì?

«È sufficiente formulare un ragionamento molto elementare. Qual è lo scopo della riforma? Fare economia di quattrini? Con la motivazione che oltre 900 parlamentari sono costosi? Ma, allora, basta tagliare gli stipendi, eccessivi e del tutto arbitrari, e non si sa bene neppure perché, e chi li ha stabiliti. Senza contare che hanno emuli in quella gigantesca corte dei miracoli, che sono le Regioni, con una marea di deputatini super pagati, ben 8mila euro al mese. Un buco nero delle nostre finanze».

Ma anche la sua potrebbe essere contestata come